

Istruzioni per la preghiera

6° Giorno

«Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l'armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete dunque l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare».
(Ef 6,10-20)

Giunti all'ultima istruzione per la preghiera e alla chiusura degli Esercizi Spirituali, può sembrare eccessivo questo brano della lettera agli Efesini dove si parla di combattimento; forse ci aspetteremo un po' più di sollievo, oltre al fatto che in questi giorni vorremmo, almeno qui, non sentire parlare di combattimenti e di armi. D'altra parte, ci rendiamo conto che il nostro percorso di uomini e donne, prima ancora che di discepoli di Gesù, non è una semplice passeggiata ma deve essere affrontato con serietà, e maturato dentro conflitti e contraddizioni di diverso tipo che non si presentano solo in occasioni speciali ma nella ferialità dell'esistenza. Il Siracide ci mette in guardia: «Figlio, se ti presenti a servire il Signore preparati alla tentazione» (2,1).

Il brano di risponde a tre quesiti:

1. contro chi siamo chiamati a combattere e qual'è il campo della battaglia;
2. con quali armi dobbiamo farlo;
3. su quali aiuti e sostegni possiamo contare

Riguardo alla prima domanda - contro chi siamo chiamati a combattere e dove – siamo messi in guardia dal non crearci falsi nemici e dall'indirizzare le nostre energie contro il vero nemico che agisce in noi, nel nostro cuore, in maniera subdola e metodica, come divisore, a volte deformando il nostro sguardo e il nostro modo di giudicare, opponendoci ai nostri fratelli e sorelle o avvertendo come nemici chi non la pensa come noi.

Riguardo all'armatura da indossare, il testo afferma che l'armatura è Cristo stesso di cui ci siamo rivestiti nel battesimo che ci consente di resistere, di restare saldi. L'icona dello stare in piedi, di resistere, di stare saldi, è quella descritta dall'evangelista Giovanni: «Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Cleopa e Maria di Magdala» (Gv 19,25). Un aiuto grande nei momenti di difficoltà ci può venire proprio dalla madre di Gesù che sta, ritta, sotto la croce, assieme alle altre donne e al discepolo che Gesù amava, immagine di quei fratelli e di quelle sorelle che con discrezione ci aiutano nei momenti di sconforto con la loro presenza, con il loro esserci.

Inoltre "indossare l'armatura di Dio" significa indossare Cristo (Ef 6,11; cfr Rom 13,14; Gal 3,27; Col 3,9-10), lasciarsi rivestire da lui e dal suo modo di essere, di agire, di sentire.

Riguardo il terzo quesito circa gli aiuti su cui contare, il brano ci risponde che abbiamo un alleato, qualcuno che combatte con noi, al nostro fianco, ed è lo Spirito di Dio, che non solo lotta assieme a noi, ma per noi intercede presso il Padre, che in lui possiamo invocare «*con ogni sorta di preghiere e di suppliche*». In tal modo la preghiera viene a far parte della lotta che il cristiano è chiamato a condurre.

Osserviamo poi che Paolo, chiede che si preghi per lui, ma non chiede di essere liberato dalle catene che lo imprigionano, domanda preghiere per poter continuare con franchezza e coraggio, con *parresìa* (libertà di parola), il mistero del vangelo. Allora la preghiera non è per essere sottratti a situazioni difficili e pericolose, non si supplica il Signore perché ci spiani la strada o ci allarghi la porta stretta: l'unica richiesta è di poter continuare ad annunciare il vangelo con fedeltà, con coraggio.

Lasciamoci ispirare nella preghiera da queste parole:

Donami, Signore, di capire quanto sono amato.

Donami, Signore, di avere "a cuore" ogni essere umano, scoprendo quanto è "a cuore" per te.

Donami, Signore, di sentirmi tra le braccia spalancate di Gesù per spalancare con lui le mie braccia.

Donami, Signore, un cuore pieno di tenerezza, di misericordia, di grazia, di amore.

Donami un cuore guarito perché anche il mio è dolorante e ferito.

Donami di dire sì quando mi chiami.